PROBLEMI PER LA PERICOLTURA, MA NON SOLO

Frutticoltori in crisi, cresce il fenomeno degli espianti

Aumento dei costi, carenza di sostanze attive per la difesa delle colture, mancanza di potere contrattuale nella filiera sono le principali ragioni alla base delle difficoltà di oggi. Finora la politica ha dato poca attenzione ai bisogni del settore

di **Ermanno Comegna**

La frutticoltura italiana è in difficoltà e da qualche tempo rivolge appelli, rimasti finora inascoltati, alle istituzioni nazionali e regionali, esortando a trovare strumenti efficaci, all'altezza delle necessità e tali da superare la grave fase critica.

Molte aziende frutticole, in particolare le più fragili e, nello specifico, quelle operanti nel settore delle pere, prodotto particolarmente martoriato nelle ultime campagne, hanno preso la decisione drastica di **eliminare gli impianti** (vedi *tabella*), mettendo fine così a ripetute perdite economiche, che si sono susseguite per effetto di eventi non governabili dalla volontà e dalle sole abilità dell'imprenditore, dovute anche al debole potere contrattuale della componente agricola della filiera, nonostante la osannata legislazione europea e nazionale sulle pratiche sleali.

Sotto tale profilo, i produttori frutticoli sono in una condizione di minorità rispetto ai partner commerciali con i quali sono in relazione nella catena del valore (vedi *riquadro*).

Una crisi che viene da lontano

Il periodo buio è iniziato nel 2016 con l'invasione della cimice asiatica, cui hanno fatto seguito, dal 2018, l'alternaria e la maculatura bruna, quindi sono arrivate le devastanti gelate del 2021 e, al momento, la conta delle calamità si ferma alla siccità del 2022, la quale si è verificata contestualmente a un'acuta crisi di mercato di alcune varietà piuttosto diffuse.

L'effetto cumulato di tali fenomeni sta portando molti frutticoltori delle province di Modena e Ferrara, ma an-

L'ANELLO DEBOLE DELLA FILIERA

I frutticoltori sono in condizioni di minorità all'interno della filiera: questa è la semplice verità che emerge dalla loro viva voce.

Sono i terminali sui quali, almeno in prima battuta, si scaricano le tensioni e i disequilibri del mercato.

Costituiscono la parte soccombente, pur rappresentando l'elemento vitale del sistema, la cui crisi trascina alla lunga anche chi si sente al riparo dalla tempesta.

Sono deboli con i fornitori di mezzi tecnici, i quali, pur non facendo mancare segnali di solidarietà e di condivisione delle difficoltà, alla fine riescono a difendere i loro margini, scaricando sui produttori gli aumenti dei listini.

La condizione di minorità con la grande distribuzione è conclamata, per effetto della resistenza a ritoccare i listini dei prezzi al consumo, non tanto per empatia nei confronti del consumatore, ma per la feroce competizione tra le catene distributive che quotidianamente combattono per accaparrarsi i clienti.

I produttori frutticoli non riescono a essere forti, nonostante il peso e la diffusione ormai capillare delle loro organizzazioni economiche, talvolta vissute come entità estranee e dal comportamento non dissimile agli altri partner della filiera.

Infine, quello che è emerso interpellando i produttori frutticoli è una situazione di disagio nei confronti degli organismi di tutela sindacale.

Si lamenta la mancata disponibilità a prendere in considerazione le difficoltà e portare avanti azioni di rivendicazione e difesa degli interessi della categoria. **E.C.**

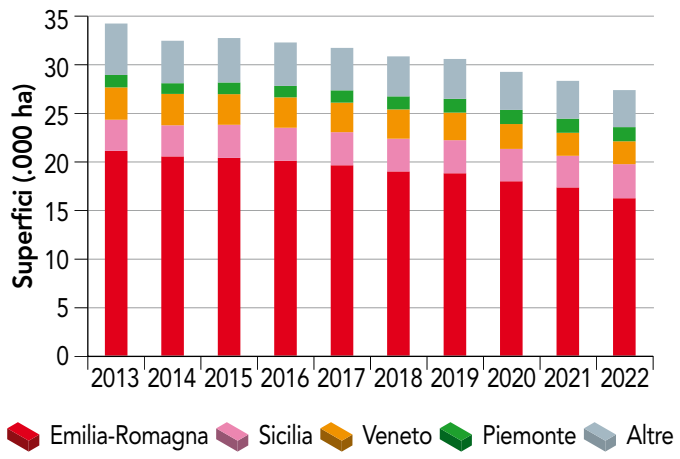
© 2023 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

che del Veneto, a ridimensionare o ad abbandonare il settore oppure, nel migliore dei casi, avendo ancora fiducia e disponendo di una certa solidità, a porsi in posizione di attesa, sperando si torni all'ordinarietà.

Anche nel Sud Italia ci sono problemi piuttosto seri, con la crisi dell'uva da tavola in Puglia e la non facile situazione dell'agrumicoltura in Calabria e in Sicilia.

Il clima di sfiducia ed esasperazione è diffuso, interessando anche molti giovani imprenditori agricoli. Le cronache indicano in tali aree il drastico fenomeno della distruzione degli impianti frutticoli e, di recente, è stato segnalato anche il caso di un suicidio di un imprenditore agricolo che si è sentito sopraffatto.

Italia: superfici investite a pero per regione (2013-2022)



Fonte: Istat.

Nasce il Copoi

La situazione di debolezza e disagio risulta radicata e generalizzata, ma gli agricoltori non vogliono perdere del tutto la speranza di confidare in un futuro migliore e continuare a portare avanti un'attività che ha visto l'Italia primeggiare a livello internazionale nella produzione e nell'esportazione di frutta, oltre che nei campi immateriali della tecnica, della conoscenza e dell'innovazione.

È nato così il Comitato in rappresentanza dei produttori ortofrutticoli italiani (Copoi), animato e coordinato dall'ex senatrice Rosa Silvana Abate, la cui finalità è quella di **sensibilizzare le istituzioni nazionali e regionali e convincerle a mettere in atto un piano di azione non effimero**.

Tante occasioni sprecate

È sorprendente, se non la **totale inerzia, un certo strisciante disinteresse da parte della politica, che non sembra aver avuto la sensibilità e la lungimiranza di cogliere i fabbisogni di un settore fondamentale per l'agroalimentare nazionale**. Eppure le occasioni non sono mancate, perché negli ultimi tre anni si sono susseguiti almeno tre diversi interventi di politica agraria di natura strategica, per la portata delle decisioni e per l'entità degli stanziamenti disponibili.

Sono state utilizzate diverse centinaia di milioni di euro di spesa pubblica per interventi di emergenza a seguito del Covid e, successivamente, della guerra in Ucraina; inoltre per circa quattro anni si è lavorato sul Piano strategico della Pac 2023-2027, con **pochi interventi autenticamente mirati e selettivi e, come dimostrano le mancate risposte all'emergenza frutticola, non coerenti con i reali fabbisogni**; c'è stato anche il Pnrr con 5 miliardi di investimenti gestiti direttamente dal Ministero dell'agricoltura e, infine, abbiamo avuto le ultime tre leggi di Bilancio con disponibilità finanziarie più consistenti rispetto alla norma e con un ventaglio di interventi assai ampio.

Nonostante queste propizie occasioni lo avessero consentito, è mancata l'attenzione verso il settore frutticolo e ora la situazione è diventata seria, anche se ci sarebbe la possibilità di rimediare, ma senza perdere ulteriore tempo. Ove mancasse la volontà politica di affrontare i problemi sul tappeto, si andrebbe incontro a un eccessivo e irreversibile ridimensionamento del tessuto produttivo nazionale nel campo dell'ortofrutta, a vantaggio dei concorrenti dell'Unione europea e dei Paesi terzi, con la crisi che si estenderebbe ben oltre i confini del settore delle pere e dell'uva da tavola.

C'è un problema di **mancanza di potere contrattuale della componente agricola della filiera**, che non è stato affrontato e tantomeno scalfito dai recenti interventi legislativi sulle pratiche sleali.

I frutticoltori lamentano la **carenza di sostanze attive** disponibili sul mercato per organizzare una **difesa delle colture all'altezza delle esigenze**, con gli indirizzi politici del Farm to Fork e della correlata proposta legislativa sui fitosanitari che sono tali da peggiorare ulteriormente la situazione in prospettiva.

I **costi sono aumentati** negli ultimi anni e non c'è stata la possibilità di recuperare il differenziale con l'aumento dei prezzi di vendita. A tutto ciò si aggiunge la **difficoltà di accesso al credito**, con l'indisponibilità degli istituti finanziari a concedere fiducia a un settore in difficoltà e con prospettive di ulteriore peggioramento.

Prospettive

Nonostante si abbia l'impressione che tutto congiuri contro la sostenibilità economica della frutticoltura, ci sono le condizioni per intervenire con un piano di azione organico, che deve partire dalle istituzioni nazionali e regionali e coinvolgere tutti gli operatori della filiera.

Le idee e le proposte non mancano e comprendono la revisione dei meccanismi del fondo di solidarietà nazionale e delle assicurazioni agevolate, l'adeguamento della normativa nazionale in materia di pratiche sleali, interventi mirati in materia di regole di accesso al credito, la definizione di misure specifiche per la frutticoltura nell'ambito del Piano strategico della Pac e del Pnrr, un patto a lungo termine tra le componenti della filiera per una equilibrata ripartizione del valore aggiunto.

Sono pronti documenti analitici che riportano lo stato dell'arte del settore ortofrutticolo e le relative puntuali proposte per affrontare in maniera organica la crisi e dare alle imprese agricole delle risposte chiare ed esaurienti.

Ora la parola passa alla politica, che non può ulteriormente ignorare le difficoltà del settore. L'andamento del fenomeno degli espianti dei frutteti nei prossimi mesi sarà il termometro per misurare la qualità delle soluzioni messe in campo.

Ermanno Comegna

© 2023 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.